



Intenzioni di preghiera del Santo Padre affidate alla sua rete Mondiale di Preghiera:

Perché i responsabili del pensiero e della gestione dell'economia abbiano il coraggio di rifiutare un'economia dell'esclusione e sappiano aprire nuove strade.

Intenzione affidata dal Santo Padre all'Apostolato della Preghiera

La parola del Magistero

La Pasqua nel Catechismo della Chiesa Cattolica

Nel catechismo della Chiesa Cattolica (CEC), pubblicato durante il Pontificato di San Giovanni Paolo II nel 1992, che come abbiamo ricordato nel numero scorso è un testo fondamentale del Magistero, incontriamo molti articoli che si riferiscono esplicitamente alla Pasqua e al tempo liturgico che stiamo vivendo dallo scorso 1° aprile fino alla Solennità di Pentecoste. Questo tempo liturgico, il tempo pasquale, ha senza alcun dubbio un'importanza fondamentale per la fede e la vita della Chiesa e di ogni cattolico.

Tra i vari testi possibili vi proponiamo, per la meditazione personale, quello che ci propone il Catechismo nel n. 1085:

“Nella liturgia della Chiesa, Cristo significa e realizza principalmente il suo mistero pasquale. Durante la sua vita terrena, Gesù annunziava con l'insegnamento e anticipava con le azioni il suo mistero pasquale. Venuta la sua Ora, egli



vive l'unico avvenimento della storia che non passa: Gesù muore, è sepolto, risuscita dai morti e siede alla destra del Padre « una volta per tutte » (Rm 6,10; Eb 7,27; 9,12). È un evento reale, accaduto nella nostra storia, ma è unico: tutti gli altri avvenimenti della storia accadono una volta, poi passano, inghiottiti dal passato. Il mistero pasquale di Cristo, invece, non può rimanere soltanto nel passato, dal momento che con la sua morte egli ha distrutto la morte, e tutto ciò che Cristo è, tutto ciò che ha compiuto e sofferto per tutti gli uomini, partecipa dell'eternità divina e perciò abbraccia tutti i tempi e in essi è reso presente. L'evento della croce e della risurrezione rimane e attira tutto verso la vita” (CEC 1085).

Notizie della Chiesa

A 25 anni dalla morte di Don Tonino Bello, il Papa visita Molfettaⁱ

Il prossimo venerdì 20 di aprile Papa Francesco visiterà la città di Molfetta, nel sud Italia, per commemorare la morte di Mons. Antonio Bello, meglio conosciuto come Don Tonino Bello, il “vescovo dei poveri”.

Quando è stata data la notizia nella Sala Stampa del Vaticano, lo scorso 2 febbraio, il vescovo di Molfetta, Mons. Domenico Cornacchia, ha manifestato la sua grande allegria, dicendo che “la preghiera è stata ascoltata e il sogno si realizzerà”. Si tratta di un sogno perché in 2000 anni della storia della Chiesa nessun Vicario di Cristo ha visitato la città.

Mons. Cornacchia ha voluto sottolineare anche alcuni parallelismi tra la figura del Papa Francesco, col suo desiderio di una “Chiesa povera per i poveri” e quella di Mons. Bello. Ricordò per esempio come il 25 novembre 1984, nella cappella del Pontificio Seminario regionale, Mons. Bello aveva parlato di una “Chiesa del grembiule”, come espressione di una Chiesa che lascia i segni del potere, per il potere dei segni. Il grembiule è, appunto, segno del servizio e della carità. Come scrisse lui stesso:

L'amore di Dio si rivela attraverso segni che in un primo momento non comprendiamo, ma poi ci rivelano la grandezza del suo disegno.

Tale attenzione per i poveri e una tale visione della Chiesa, che caratterizzarono tutta la vita di questo

pastore che morì giovane, a 58 anni, sono certamente molto vicine alla figura di Francesco.

Mons. Bello, il cui processo di beatificazione è già avviato, nacque ad Alessano il 18 marzo del 1935 (durante lo stesso viaggio apostolico Papa Francesco visiterà anche la sua città natale) e morì a Molfetta il 20 aprile del 1993. Fu San Giovanni Paolo II che lo nominò vescovo di Molfetta nel 1982. Tre anni dopo, la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) lo nominò successore di Mons. Luigi Bettazzi, come presidente di *Pax Christi*, il movimento cattolico internazionale per la pace. Fu sempre molto impegnato sul tema della pace e del disarmo, andando anche a Sarajevo in piena guerra nel 1992, come leader spirituale, pochi mesi prima della sua morte. Anche in questo possiamo vedere un parallelismo che lo avvicina alla figura del Santo Padre, la cui scelta del nome Francesco fu motivata, come lui stesso spiegò in varie occasioni, dalla preoccupazione che il santo di Assisi aveva per i poveri e per la pace.

Un altro parallelismo. Il ministero di Mons. Bello si sviluppò in mezzo alla gente, - tanto che a Molfetta tutti lo ricordano con molto affetto -, tra i poveri e gli immigranti... sempre aperto a tutti e predicando il dialogo.

I membri dell'istituto *Pax Christi* l'hanno definito come il vescovo più straordinario e popolare che la Chiesa ha avuto dopo il Concilio Vaticano II, impegnato nella costruzione di una Chiesa ispirata solamente ai valori dell'accoglienza e del Vangelo, una Chiesa aperta alle periferie, come direbbe Papa Francesco, o una “Chiesa del grembiule, se vogliamo usare l'espressione cara a Mons. Bello che già abbiamo citato.

Chiediamo a Dio che la visita pastorale del Papa Francesco prevista per il prossimo 20 aprile sia un'occasione di grazia non solamente per la diocesi di Molfetta, ma per tutta la Chiesa, affinché sia sempre più una Chiesa povera per i poveri – come auspicò Papa Francesco subito dopo la sua elezione come Vicario di Cristo -, aperta alle periferie... in definitiva “una Chiesa del grembiule”.

ⁱ La fonte per questo articolo della nostra NEWS è stato in buona parte un articolo incontrato nel sito Web www.lastampa.it/vaticaninsider/es

La luce del nostro carisma

*Continuiamo la presentazione di un documento
del Padre Giovanni Salerno, del 1999:*

I SERVI DEI POVERI: UNA STIRPE DI MANSI ED UMILI DI CUORE

(...)

Primo grado di umiltà

Il primo grado di umiltà, secondo San Benedetto da Norcia, consiste in che il seguace di Cristo mantenga sempre davanti ai suoi occhi il timore di Dio, evitando con tutti i mezzi possibili di dimenticarlo, ricordando sempre i comandamenti di Dio e meditando costantemente nella sua anima sul fatto che l'inferno consuma per i loro peccati coloro che disprezzano Dio, mentre la vita eterna è preparata per coloro che lo temono.

In questo consiste il primo grado di umiltà. Nell'essere coscienti della presenza di Dio e rinnovare continuamente il suo ricordo, per evitare la dimenticanza propria dell'uomo superficiale e distratto.

Il vero Servo dei Poveri, ricordandosi del suo Signore, medita sui suoi comandamenti e considera seriamente l'impegno dell'alleanza che ha pattato con Lui. Comprende come la chiamata ricevuta lo rende responsabile per dare una risposta non solo con le parole ma con le opere, e riflette su cosa significa seguire la voce del Signore.

In altre parole, non prende le cose alla leggera, perché sa che se il Signore lo chiama a raggiungere la meta della propria salvezza attraverso una libera adesione d'amore, non può sottrarsi alla propria responsabilità, lasciandosi guidare dagli impulsi di una naturale inclinazione verso il male. Per questo deve meditare anche sulla realtà dell'inferno, cioè della privazione di Dio, che aspetta a coloro che lo disprezzano.

Non dobbiamo pensare che "disprezzano Dio" solo quelli che bestemmano, i sacrilegi, gli increduli... Lo fanno anche quelli che prendono alla leggera le esigenze della propria vocazione, ostacolando il cammino della Chiesa per non prendere sul serio la chiamata di Dio alla santità.

La superficialità in questo campo è un disprezzare Dio, un non togliersi i sandali e calpestare così la terra santa di Dio. Noi corriamo il rischio di cadere molto spesso in questa grave colpa, proprio per il fatto di incontrarci più vicino a Dio e ai suoi misteri. La leggerezza, la volubilità e la mancanza di vita interiore, se diventano difetti cronici, ci portano quasi inavvertitamente ad essere persone che disprezzano Dio.

Bisogna dare molta importanza a questo: chiamati a vivere nella mansione del Signore, siamo obbligati a vivere come veri ospiti e familiari di Dio. Questo sarà possibile se ci lasciamo penetrare da quel santo timore di Dio che ci farà sentire la necessità di una continua purificazione.

Per quelli che amano Dio è pronta la comunione di vita con il Signore, la vita eterna. Non saranno privati della presenza di Dio coloro che hanno desiderato e cercato di vivere in comunione con lui, accettando con fede ed umiltà tutte le prove purificatrici, tutti quei distacchi che Lui ha predisposto lungo il cammino di santità che ha tracciato per loro.

(continua)

Notizie dalle nostre case

Ritorno a Cusco di due famiglie ungheresi

Lo scorso 15 febbraio sono tornate a Cusco la famiglia Szabó (lo “zio” Csaba con la “zia” Katalin e i loro figli), dopo due mesi di vacanze, e la famiglia Bakonyi, che avevano già trascorso due anni tra noi, dal febbraio 2013 al giugno 2015. La famiglia Bakonyi (lo “zio” Gabor e la “zia” Melinda, con le loro figlie Boroca ed Ilona) dopo la loro esperienza nella comunità di Villa Nazareth era tornata in Ungheria per continuare ad occuparsi del centro di Budapest (lì è nato poi il loro terzo figlio: Ambrogio). Sfortunatamente, non ci sono adesso altre famiglie che possano assumere questa responsabilità, occupandosi del centro. Per questa ragione siamo stati costretti a “congelarlo” temporaneamente, con la speranza di riaprirlo presto, per il bene di tante famiglie ungheresi che non vogliamo abbandonare.

Il motivo di questa decisione è stato fondamentalmente quello di rafforzare la comunità di Villa Nazareth, perché negli ultimi anni alcune famiglie missionarie, soprattutto per motivi di salute, si sono viste obbligate a tornare nei loro paesi.

Sappiamo che il lavoro delle famiglie missionarie è importantissimo per il Movimento e per i nostri poveri. Per questo, nonostante il dolore che abbiamo provato al lasciare temporaneamente il nostro lavoro in Ungheria, dopo un attento discernimento abbiamo



considerato opportuno prendere questa decisione, avendo avuto inoltre la piena disponibilità da parte delle due famiglie.

Li affidiamo alle vostre preghiere, così come vi invitiamo a pregare affinché Dio mandi molte e sante vocazioni di matrimoni missionari, per il bene dei poveri del Perù e per permetterci di riaprire presto il nostro centro di Budapest.

Una bella esperienza per i nostri bambini

Vogliamo condividere con voi una bella esperienza vissuta da alcuni dei nostri bambini. Tutti quelli che non hanno potuto trascorrere le loro vacanze in casa sono andati a Lima con tre Sacerdoti e vari Fratelli, in occasione della visita pastorale di Papa Francesco.

Grazie a due dei nostri fratelli – Fr. Fabian Caluori (23 anni) che prima di iniziare la sua esperienza con noi è stato Guardia Svizzera sotto Papa Francesco e Fr. Ulrich Speck msp, che era stato Guardia Svizzera sotto Giovanni Paolo II e ora è membro della nostra comunità contemplativa – tutti hanno potuto accedere alla Nunziatura di Lima per salutare il Santo Padre, che ha benedetto ognuno dei nostri bambini.

È stato un regalo di Dio, un'esperienza unica che speriamo non dimenticheranno mai.

Impegno missionario del mese:

Durante questo tempo pasquale prendo l'impegno di dedicare più tempo alla Parola di Dio, leggendo ogni giorno qualche passo dell'Antico e del Nuovo Testamento, e come frutto apostolico di questa lettura cercherò altri luoghi dove distribuire gratuitamente le circolari e altro materiale del Movimento.

I NOSTRI GRUPPI DI APPOGGIO

Questa pagina vuole essere una guida (richiesta dai lettori) per le riunioni dei nostri Gruppi di Appoggio, nella quali partecipano gli oblati, i soci, i collaboratori e gli amici.

Inoltre, vuole essere un invito affinché altre persone e gruppi si aggiungano, poco a poco, a questo momento di preghiera.

Durante la riunione i partecipanti formano tutti insieme un circolo. Nel centro si colloca una candela accesa che rappresenta la luce di Cristo, luce dei popoli ("Lumen gentium") e anche la nostra fede, ricevuta nel Battesimo, che siamo chiamati a rendere presente in ogni momento della nostra vita.

1. La riunione inizia con l'invocazione dello Spirito Santo:

Spirito santo di Amore, ricevi la consacrazione completa e assoluta di tutto il mio essere, in modo che, d'ora in avanti, in tutti i miei pensieri, nei miei desideri e nelle mie opere ti degni di essere mia Luce e mia guida, come anche tutta la forza della mia preghiera. Mi abbandono a te e alle tue divine ispirazioni.

Spirito Santo: degnati di formarmi in Maria e con Maria, secondo il modello di ogni nostra perfezione, che è Gesù Cristo.

Gloria...

2. Dopo di questo si recitano in cori alterni i **Salmi 13** e **14** (che possono essere sostituiti da quelli previsti per i Vespri dello stesso giorno).

3. Terminata la preghiera dei salmi, si legge il bravo del Vangelo della domenica successiva. Si fanno quindi almeno cinque minuti di silenzio e poi ognuno ripete ad alta voce le parole del testo che hanno richiamato la sua attenzione, condividendo il messaggio personale che attraverso quelle parole e attraverso tutto il brano evangelico ha ricevuto. Ogni intervento può terminare con queste parole o altre simili: "Gloria e onore a te, Signore Gesù", alle quali tutti i presenti rispondono ripetendo le stesse parole.

4. Si continua con una **preghiera di lode alla parola** che lo Spirito santo ha messo nel cuore di ognuno e si fanno preghiere libere (petizioni spontanee) per le necessità della Chiesa, tanto universale come locale, per i Missionari Servi dei Poveri, per i poveri ecc...

5. Essendo la "Imitazione di Cristo" la nostra regola spirituale per il servizio silenzioso di tutti gli uomini, si legge il brano dell'Imitazione di Cristo previsto per quel giorno (se fosse presente un sacerdote questo può essere il momento per una breve riflessione).

6. Prima di concludere il momento di preghiera, dobbiamo fomentare in noi alcuni **impegni concreti** in favore dei poveri, affinché tutta la nostra vita sia orientata al loro servizio. In concreto, considereremo, oltre al impegno mensile proposto qui sotto, anche l'impegno di offrire n..... ore settimanali di (adorazione/rosario) per.....(intenzione) e n..... ore settimanali di impegno caritativo nella parrocchia e n..... ore settimanali di impegno per la diffusione del carisma dei MSP.

7. Concludiamo affidandoci a **Santa Maria, Madre dei Poveri**, con la preghiera del P. De Grandmaison, affinché ci aiuti a seguire suo figlio Gesù Cristo.

8. Se è presente un sacerdote il momento di preghiera terminerà con una benedizione, altrimenti col segno della croce.

9. Si può approfittare dell'incontro per programmare e organizzare le prossime iniziative missionarie.

PROSSIMI INCONTRI

Cari amici, è sempre una grande allegria poterci incontrare con voi per condividere momenti di preghiera, di formazione e di esperienza missionaria.

Per questo vi invitiamo ai prossimi incontri e ritiri, chiedendovi il favore di far arrivare questo invito alle realtà e comunità nelle quali vivete.

Sabato 7 Aprile, presso il Monastero S. Benedetto, Via Belotti 10 (MILANO)
Messa e adorazione notturna

Domenica 8 Aprile, presso Santuario Padri Oblati Missionari di Rho (MI)
Giornata di formazione catechetica

28-29 Aprile, presso il Monastero S. Benedetto, Via Belotti 10 (MILANO)
Ritiro Vocazionale per ragazze

28 Aprile – 1 Maggio presso il Monastero S. Benedetto di Ghiffa (VB)
Ritiro Vocazionale per ragazze

5-6 Maggio presso l'Istituto Sorriso di Lourdes a Caltagirone (CT)
Ritiro missionario aperto a tutti

Campus per ragazzi(Ajofrin – Spagna): **9 – 29 Luglio**

Campus per famiglie(Catania – Italia): **4 – 12 Agosto**

Campus per ragazze (Cusco – Perù): **5 – 27 Agosto**

2 – 9 Settembre 2018: *Esercizi Spirituali Ignaziani (per uomini) nella Casa di Formazione dei Missionari Servi dei Poveri ad Ajofrin (Toledo, Spagna), predicati dal P. Sebastián Dumont, msp*

Per maggiori informazioni: **e-mail: missionaricuzco@gmail.com**

Cell.: **3351823251**